

# VERSO IL VOTO

L'ultimo annuncio del candidato premier democratico Un ragazzo e una ragazza in Sicilia e a Roma prima di lui. Al nord un quarantenne che si è distinto nell'economia

«Chi ci vota sa che il nostro programma sarà attuato». Ieri il segretario Pd ha difeso la 194 e ha promesso pene severissime per i pedofili

## I giovani guideranno le liste del Pd

Veltroni numero due in tre circoscrizioni. Al Nord probabile Matteo Colaninno

di Simone Collini / Roma

**GIOVANI AL PRIMO POSTO** Walter Veltroni si candiderà soltanto in tre circoscrizioni e lo farà correndo come numero due, dietro un ragazzo e una ragazza con meno di 30 anni (in una circoscrizione del Centro e in una del Sud, probabilmente Roma e Palermo) e dietro un imprenditore

under 40 in una circoscrizione del Nord (che dovrebbe essere Milano). È un messaggio di rinnovamento, quello che vuole lanciare il leader del Pd, in più di un senso. Parlando al Tg1 delle 20, Veltroni annuncia che lì dove si presenterà, a fare da capolista ci saranno due ragazzi «molto bravi, forti, espressione della società italiana» e «un giovane italiano che ha meno di 40 anni e che si è distinto nella vita politica, economica e civile del Paese». Un identikit che potrebbe corrispondere al nome di Matteo Colaninno, trentasettenne presidente dei Giovani imprenditori e vicepresidente di Confindustria, che in passato si è più volte espresso contro la frammentazione dello scenario politico e che l'estate scorsa ha firmato il referendum per una nuova legge elettorale. Quanto agli altri due capolista a cui Veltroni farà da secondo, dovrebbero essere un giovane ricercatore e un'operatrice di call center.

Le candidature con cui Veltroni vuole dare concretamente il senso di quell'«unione tra imprenditori ed operai necessaria per far crescere il Paese». Che sarà poi una parte del messaggio di «unità, speranza, fiducia, crescita, innovazione» che lancerà oggi, parlando all'Assemblea costituente del Pd: «Una forza che guarda al futuro e vuole chiudere con questi 15 anni». Perché se è vero, come dice il segretario dei democratici, che «si sta chiudendo una stagione politica grazie alla nostra iniziativa», è anche vero che il «piccolo terremoto»

Il messaggio di rinnovamento annunciato ieri sera al Tg1

### La novità

#### La prima Festa democratica si farà a Firenze

ROMA Dopo mesi di riunioni con i dirigenti del Pd toscano in trasferta a Roma, al loft di piazza s. Anastasia ormai la decisione è stata presa. Walter Veltroni, Ermete Realacci e Lino Paganelli hanno dato l'assenso: sarà Democratic Party, la prima festa nazionale del Pd. Si farà a Firenze da

fine agosto a metà settembre, e si terrà alla Fortezza da Basso. Felicissimo il sindaco della città del giglio, Leonardo Domenici: «la cosa gli fa molto piacere». Raccontano i suoi più stretti collaboratori, «per lui è un onore». Entusiasmo tra i dirigenti locali del partito democratico anche se il segretario regionale Andrea Mancinelli preferisce tenere i piedi per terra e affrontare prima la campagna

elettorale. I volontari, la base, dicono da Firenze, è quella delle Feste dell'Unità e della Margherita, ma «da quando c'è il Pd abbiamo già raddoppiato il numero degli iscritti rispetto alla somma tra ds e Margherita. In più, considerando la campagna elettorale- concludono i dirigenti fiorentini- contiamo di raccogliere altri volontari.



Il pullman di Veltroni per il tour che attraverserà l'Italia. Foto di Andrew Medicchini/AP

## Walter on the road, 55 giorni per «L'Italia viva»

Parte domani da Pescara il viaggio in pullman. «Si può fare», lo slogan per dire: si può vincere

di Maria Zegarelli / Roma

«IL GIRO per l'Italia nuova» di Walter Veltroni che inizierà domani mattina sarà un giro alla conquista del voto. 110 province italiane, 45 tappe, un vero e proprio tour de

force per raccontare al Paese che «si può fare», si può davvero cambiare. Verde, rosso, bianco: i colori della bandiera e della storia. Walter non sarà Superman ma vuole davvero vincere la sfida che, sondaggi alla mano, adesso, danno per titanica. Ci si fa; as peul fesse;

se pol far; i la potem fa; se po' fa': la stessa frase tradotta nei maggiori dialetti italiani, riprodotta sulla maglietta che verranno distribuite durante la campagna elettorale. Per dirla con Obama: tre parole da una costa all'altra: yes, we can. Una vera e propria «chiamata a raccolta dell'Italia come è stato nel discorso di Spello domenica scorsa ha spiegato ieri Ermete Realacci responsabile comunicazione del Pd durante una conferenza stampa a cui hanno preso parte anche Lino Paganelli, responsabile Feste, Federica Mogherini, responsabile Istituzioni e Renzo Lusetti -. Protagonisti di questa campagna elettorale

sono l'Italia, gli italiani e le risorse di questo paese». Veltroni parte alla conquista di chi non crede più nella politica, dell'elettorato di centro, di chi si è unito a Grillo per gridare lo scontento, dei giovani che vogliono sentir parlare di programmi concreti per il loro futuro, di donne che vogliono mandare in pezzi il tetto - e la porta di cristallo che le lascia ai piani bassi della carriera professionale o non ce le fanno entrare proprio. "Sarà un viaggio per diffondere speranza e fiducia nel futuro", spiega Realacci. Un viaggio a "impatto ambientale zero", ma ad impatto comunicativo forte. L'America insegna. Due pullman verdi (uno ieri sera è stato urtato di striscio sul Lungote-

vere), profili rossi, scritte bianche lungo le fiancate, uno "L'Italia viva", sull'altro "Un'Italia moderna. Si può fare". Il viso del candidato premier sorridente, il simbolo del Pd, due giganti della strada lunghi 12,4 metri, di ultimissima generazione, molto più avanzati degli Euro5, "impatto zero" sull'ambiente, con motori Iveco Curor firmati Fiat Power Train di Torino, che macineranno 12.650 chilometri. Quello su cui viaggerà Veltroni è stato attrezzato come un vero e proprio ufficio: postazioni internet, tv, scrivanie, un'area conferenze, pc a disposizione dello staff, uno spazio riservato al riposo per il candidato più itinerante che si ricordi; sull'altro i giornalisti.

Ogni giorno sono previste dirette Tv, mentre presto entrerà in funzione un blog sul quale sarà possibile seguire il viaggio. Prima tappa domani a Pescara dove l'arrivo è previsto in piazza Salotto intorno alle 11, lunedì a Chieti, Teramo, l'Aquila, martedì a Campobasso e Isernia. E poi ancora tappe fino all'11 aprile quando il grande drago verde riapproderà a Roma per il comizio finale. Ad aprire il primo comizio a Pescara sarà una giovane studentessa, poi il segretario incontrerà presso la sede della Provincia, Marco Alessandrini, figlio di Emilio, magistrato ucciso a Milano il 29 settembre del '79 da prima Linea. A pranzo andrà in una normalissima famiglia pescarese.

### La scheda

#### Le tappe del tour

**Febbraio:** 17: Pescara. 18: Chieti, Teramo, L'Aquila. 19: Campobasso, Isernia. 21: Barletta, Trani, Foggia. 22: Modena. 23: Rimini. 25: Ascoli Piceno, Macerata. 26: Ancona, Pesaro. 29: Perugia, Arezzo, Siena.

**Marzo:** 1: Firenze, Prato, Pistoia. 2: Lucca, Pisa, Massa Carrara. 4: Genova, La Spezia. 5: Parma, Reggio Emilia. 6: Bologna, Forlì. 7: Vercelli, Aosta. 18: Torino, Alessandria. 19: Cuneo, Imperia, Savona. 20: Pavia, Lodi, Piacenza. 25: Palermo, Trapani, Agrigento. 26: Enna, Caltanissetta, Ragusa. 27: Siracusa, Catania, Messina. 28: Reggio Calabria, Vibo Valentia, Catanzaro. 29: Brescia. 30: Salerno, Avellino, Benevento. 31: Napoli, Caserta.

**Aprile:** 1: Frosinone, Latina. 2: Olbia, Sassari, Nuoro. 3: Oristano, Cagliari. 4: Viterbo, Terni, Rieti. 5: Grosseto, Livorno. 6: Bari, Lecce. 7: Taranto, Matera, Potenza. 8: Crotona, Cosenza. 10: Milano. 11: Roma.

L'INTERVISTA **ANDREA RANIERI** Responsabile nazionale «Sapere» del Pd: il deficit di produttività dovuto anche a pochi fondi destinati alla ricerca

## «Scuola, investire di più. E fermare la fuga dei cervelli»

di Vincenzo Ricciarelli / Roma

«I temi della scuola, dell'università e della ricerca vanno visti come investimenti in grado di dare frutti nel lungo periodo, per cui dovremmo costruire un clima politico che permetta una discussione condivisa. Certo se il centrosinistra vincerà le prossime elezioni ci sentiremo più al sicuro». Ricorre ad una battuta Andrea Ranieri, responsabile nazionale «Sapere» del Pd, alla vigilia dell'Assemblea Costituente che di fatto apre la campagna elettorale del Partito Democratico. **Onorevole, un programma di governo efficace e condivisibile non può dimenticare di porre l'accento sui temi dell'istruzione e della ricerca.**

«Il deficit di produttività dell'Italia è spiegabile anche con gli scarsi investimenti nella ricerca e col basso livello del nostro capitale umano. Jacques Delors diceva che l'Europa avrebbe saputo essere all'avanguardia solo se in grado di coniugare le ragioni della competitività e quelle della coesione sociale attraverso gli investimenti sul sapere e sulla conoscenza. Ed è su questi temi che io adesso mi aspetto una spinta nuova».

**Una spinta in quale direzione?** «Dobbiamo assumere come criterio base il sostegno agli investimenti a redditività differita, quelli cioè che danno risultati nel tempo. Penso ad un sistema di incentivi fiscali che spinga ad investire sul futuro. Ac-

canto a questo, però, serve una politica puntuale sui temi della scuola e dell'università. Noi usciamo da due anni positivi: abbiamo trovato una scuola scioccata dalle riforme della Moratti e ne lasciamo un'altra più serena e in grado di partecipare ai processi. Abbiamo portato a termine una serie di interventi finalizzati a costru-

«Avevamo trovato una scuola scioccata dalle riforme della Moratti ora la lasciamo più serena»

re una scuola più rigorosa ma al tempo stesso capace di valorizzare i meriti e i talenti, pur combattendo la dispersione scolastica. Ma adesso è arrivato il momento di iniziare a valorizzare al massimo l'autonomia delle scuole rendendola ancora più libera, perché sia in grado di puntare alla qualità e alla appropriatezza del servizio».

**Argomenti che devono trovare il proprio spazio in campagna elettorale. Qual è il messaggio che vorrebbe arrivasse in questi due mesi?**

«Serve una campagna che affronti i problemi dell'istruzione e di quanti nelle scuole ci lavorano e ci vivono ogni giorno. Perché quello del sapere è un tema decisivo. Mi auguro che il Pd sappia coniugare la necessità di investire di più e quella di

costruire una scuola sempre più in grado di interfacciarsi con le dinamiche sociali. Prendiamo l'università: considerata la sua importanza per la vita di una nazione, dobbiamo cercare di fare di essa il luogo migliore del paese eliminando tutte quelle criticità che oggi vengono percepite come un freno. Dobbiamo saper valorizzare il merito e la professionalità. Ma per questo servono maggiori investimenti chiedendo però in cambio agli atenei una valutazione continua, in modo da chiedere agli stessi qualità ed efficienza, anche nel settore della ricerca. Perché per frenare la fuga dei cervelli servono sì risorse e strutture, anche per l'accoglienza, ma serve anche una università in grado di attrarre professionalità dall'estero per incentivarne il confronto e lo scambio delle idee».